

BREVE STORIA DI CASOLLA VALENZANO

GIACINTO LIBERTINI

Periodo pre-romano

Le terre di Casolla Valenzano, come pure tutta la pianura campana, prima della conquista da parte dei Romani erano abitate dagli Osci e ciò è testimoniato dalle numerosissime tombe scoperte di quel periodo. Ad esempio, a breve distanza da Casolla, in contrada Padula¹, nel fondo del cav. A. Cafaro, furono trovate nel 1928 dall'archeologa Elia Olga 21 tombe, di cui 15 integre e complete². Oltre alle tombe, a Caivano, in alcuni cortili di via Capogrosso e via Don Minzoni, come ci testimonia Vincenzo Mugione in un articolo riportato integralmente da Stelio Maria Martini³, furono ritrovati dei frammenti di *dolii*, grossi vasi utilizzati per la conservazione di alimenti, e ciò dimostra che ivi era esistente un villaggio osco. La via che conduceva dal Sannio centrale, vale a dire dalla zona di Benevento, a Cuma, importante città greca con un attivissimo porto, passando per *Suessula*⁴, per il villaggio osco che diventerà poi Caivano e per *Atella*, seguiva il tracciato dell'attuale provinciale Caivano-Cancello, passando quindi nelle immediate vicinanze della nostra Casolla.

Periodo romano

Con la conquista romana tutta la pianura campana fu più volte centuriata, vale a dire divisa in quadrati delimitati da strade campestri che formavano un reticolo estremamente regolare ed erano affiancate da canali per il drenaggio delle acque. Le centuriazioni furono operate anche per la zona di Casolla, una prima volta all'epoca dei Gracchi, cioè circa nel 131 a.C.⁵, con la centuriazione detta *Ager Campanus I*⁶ ed una seconda volta in epoca augustea⁷ con la centuriazione detta *Acerrae-Atella I*⁸. Alcune tracce della prima centuriazione sono ancora visibili in alcuni punti della zona di Casolla. La fig. 1 mostra la corrispondenza fra un cardine della centuriazione *Ager Campanus I* e la strada che dalla piazzetta di Casolla va alla provinciale Caivano-Cancello e ben oltre (a) e fra un decumano e via Saragat (b). Inoltre vi sono varie strade parallele ai decumani (c). Vi è anche una parziale corrispondenza fra una strada e un cardine della *Acerrae-Atella I* (d).

¹ Nel medioevo il termine significava palude.

² *Caivano, necropoli pre-romana*, In *Notizie scavi*, 1931, vol. VII, p. 577-614. Si veda anche: FRANCO PEZZELLA, *Un secolo di ritrovamenti archeologici in tenimento di Caivano*, *Rassegna Storica dei Comuni*, anno XXVII, n. 114-115, sett.-dic. 2002.

³ *Caivano. Storia, tradizioni e immagini*, Nuove edizioni, Napoli, 1987, p. 24-25.

⁴ Antica città osca, poi romana, sede di vescovato, distrutta nel IX secolo. Sorgeva circa 1,5 km ad occidente della stazione di Cancello.

⁵ GÉRARD CHOUQUER et al., *Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, *Collection de l'Ecole Française de Rome*, 100, Roma, 1987, p. 217 e p. 225.

⁶ *Ibidem*, p. 202-206.

⁷ *Ibidem*, p. 226-227.

⁸ *Ibidem*, p. 207-208.

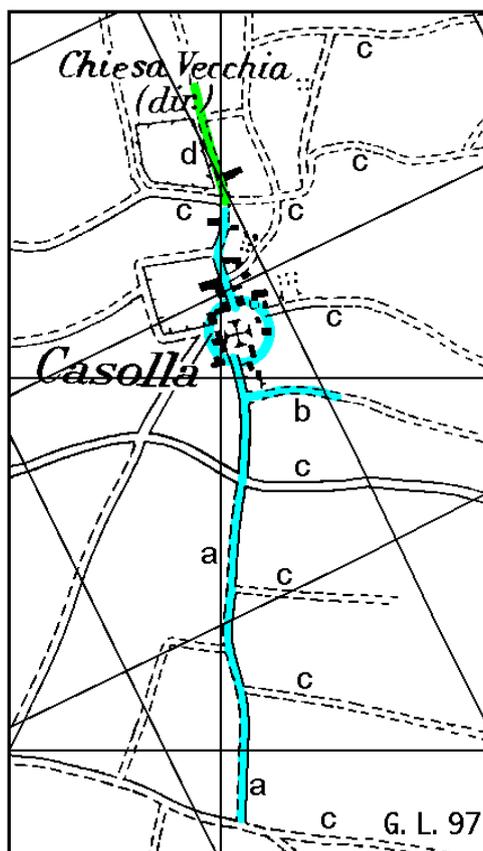


Fig. 1 – L’abitato di Casolla Valenzano nel 1793 con i reticoli delle centuriazioni

Con la colonizzazione completa della zona da parte dei romani, nel nostro centro dovette sorgere una villa romana di proprietà di qualche ricca famiglia, affiancata dalle case dei coloni. Il nome Valenzano deriva come tanti altri toponimi con terminazione in -ano, frequentissimi nella pianura campana, dal nome della famiglia che possedeva il luogo. Nel nostro caso è la *gens Valentia* da cui il nome *praedium valentianum*. Giovanni Flechia attribuisce tale etimologia all’omonimo centro abitato di Valenzano nei pressi di Bari⁹. In effetti le tre più antiche menzioni del nostro centro, risalenti al 999, al 1022 e al 1052 circa, *casolla massa balentianense*, *casolla valenczana* e *Massa Valentiana*¹⁰, avvalorano tale interpretazione.

Inoltre, la vasta zona detta Marcigliano, sita a sud di S. Arcangelo ed a nord di Casolla, trae forse il suo nome dalla *gens Marcilia* ed è possibile che S. Arcangelo prima di assumere tale nome a seguito della conquista longobarda, avvenuta poco dopo il 568, fosse proprio il *praedium Marcilianum*. Ricordiamo che a lato delle rovine del castello di S. Arcangelo sono emersi nel 1995 i resti di una villa romana del I secolo d. C. con splendidi mosaici raffiguranti animali mitologici e nel sito sono stati reperiti frammenti di vasi di varie epoche fino al V secolo d. C. a prova che il centro era abitato all’epoca della conquista longobarda¹¹.

Reperti archeologici di epoca romana sono emersi più volte a Casolla allorché si è scavato per costruire delle fondazioni ma purtroppo questi reperti sono stati sempre o

⁹ *Nomi locali del napoletano derivati da gentili italiani*, Torino, 1874. Ristampato da Forni ed., 1984.

¹⁰ Vedi note successive. Nella grafia medioevale la b e la v sono facilmente interscambiate e, pertanto, *balentianense* è leggibile senza esitazioni come *valentianense*. Inoltre la t seguita da i era pronunciata come z.

¹¹ v. PEZZELLA, *op. cit.*

distrutti o venduti senza che ne fosse informata la Soprintendenza o che, comunque, se ne conservasse la memoria.

Medio Evo

La prima menzione di Casolla Valenzano si ritrova in un documento notarile del 999 dove si parla di un sacerdote del luogo di nome Giovanni: *'iohannis presbyteri de loco qui vocatur casolla massa balentianense'*¹². In un documento del 1022 il principe longobardo Pandolfo, anche a nome di suo figlio Giovanni conferma molti beni al monastero del S. Salvatore *in insule maris* di Napoli e, fra l'altro, *'fundoras et terris de loco qui dicitur casolla. una cum ecclesia sancte marie cum suis omnibus pertinentiis ... et in casolla valenzana. et ecclesia sancti Angeli de loco qui vocatur valenciani ..'*¹³. Successivamente il centro è menzionato in una donazione dell'anno 1052 circa, in cui *'Landulfus, et Adenulfus germani fratres, nobiles Capuanae civitatis, una cum Petro nepote suo'* assumono l'abito monacale e donano all'Abbazia di Montecassino numerose e cospicue proprietà fra cui: *'Curtem in Laneo ad pontem ruptum. Terras in Massa Valentiana'*¹⁴.

Casolla e le sue chiese sono poi citati in cinque documenti risalenti rispettivamente agli anni 1079¹⁵, 1087¹⁶, 1097¹⁷, 1097¹⁸, 1109¹⁹. In questi documenti si parla della donazione da parte di Giordano Principe di Capua e della conferma da parte dei successori, prima il figlio Riccardo II e poi l'altro figlio Roberto, al Monastero di S. Lorenzo di Aversa di ben due chiese esistenti in Casolla, una chiamata *'Ecclesiam Sancte Marie de spelunca'* e l'altra *'Ecclesiam Sancte Marie'*, oltre a molti altri beni fra cui *Nolitum*²⁰. Tali chiese insieme a molte altri beni donati e confermati sembrano essere, almeno in larga parte, gli stessi beni confermati nel documento del 1022 al monastero del S. Salvatore. Verosimilmente, con il mutare delle condizioni politiche mentre gli ultimi principi longobardi avevano sostenuto l'importante monastero del S. Salvatore di Napoli, i nuovi principi normanni trasferivano i beni al Monastero di S. Lorenzo di Aversa.

In ulteriori documenti di epoca successiva si parla di persone vissute a Casolla:

a. 1122, *'presbiter Iohannes de Casolla'*²¹.

a. 1237, *'Bartholomeus cognomine Doferius de villa Casolle Valenzane'*²².

¹² *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata* (RNAM), Napoli, Stamperia Reale, 1845-61, Vol. III, doc. CCLX.

¹³ BARTOLOMMEO CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia*, Tomo II, Parte I, p. 9, nota 4.

¹⁴ LEONE OSTIENSE, *Chronica Monasteri Cassinensis*, L. II, in: MURATORI LUDOVICO ANTONIO, *Rerum Italicarum Scriptores, Annali, Antiq. Italic. Script.*, Vol. IV, p. 401-402.

¹⁵ RNAM, *op. cit.*, Vol. V, doc. CCCCXXIX: *'vicum qui dicitur casolla vallenzana'*, *'cellam sancte marie que dicitur ad la spelunca'*.

¹⁶ *Ibidem*, Vol V, doc. CCCCXLIV: *'ecclesiam sancte marie de spelunca'*, *'ecclesiam sancte marie'*.

¹⁷ *Ibidem*, Vol. V, doc. CCCCLXXXIX: *'Ecclesiam Sancte Marie de spelunca'*, *'Casollam et Ecclesiam Sancte Marie'*.

¹⁸ *Ibidem*, Vol. V, doc. CCCCXC: *'ecclesiam sancte marie de Spelunca'*, *'Casollam et ecclesiam sancte marie'*.

¹⁹ *Ibidem*, Vol. V, doc. DXXXIV: *'ecclesiam sanctae Marie de spelunca'*, *'casolla cum aecclesia Sancte Marie'*.

²⁰ Il centro era ubicato intorno a dove ora sorge la Chiesa della Madonna delle Grazie, già Chiesa di S. Giovanni a Nullito.

²¹ GALLO ALFONSO, *Codice diplomatico normanno di Aversa* (CDNA), Napoli, Società Italiana di Storia Patria, L. Lubrano ed., 1927, Ristampa: Aversa, 1990, doc. XXI.

- a. 1252, '*curtis dompne Marie de Casolla Vallengzona*'²³.
a. 1269, '*Nicholai Anserzione de Casole Valenzani de Aversa*'²⁴.

All'anno 1273 risalgono le prime menzioni di feudatari a cui furono concessi da Re Carlo I d'Angiò terre nelle pertinenze di Casolla:

I) '*Concessa sunt in pheodum predicto Ioanni de Salciaco et heredibus suis ... bona pheodalia, que fuerunt Altrude, matris Riccardi de Ribursa ... item petia una terre in pertinentiis ville Casolle Valenzani, ubi dicitur ad ... [iuxta] viam puplicam et terram eccl. S. Laurentii de Aversa, et continet modia terre XXIII.*'²⁵

II) '*Concessa sunt ... Egidio de Mostarolo, primogenito et heredi Philippi de Mostarolo, ... in villa Casolle Valenzani: inter ceteros Petrus de Auferio cum fratribus, Iohannes de Ianuario.*'²⁶

I due feudatari menzionati *Ioanni de Salciaco*, cioè de Saucy, e *Egidio de Mostarolo*, cioè de Montreuil, ambedue francesi, o più precisamente provenzali come il loro Re, si imparentarono fra di loro, come è dimostrato in un ulteriore documento dello stesso anno 1273:

'*Assensus pro matrimonio contrahendo inter Eustachiam, f. qd. Philippi Mustaroli et sororem Egidii Mustaroli, et Iohannem de Salsiaco mil., cui donat duas terras que fuerunt Altrude de Rocca, R. Curie devolutas per prodicionem Riccardi de Rebursa, filii dicte Altrude*', '*et altera in pertinentiis ville Casolle Valenzani ubi dicitur ad viam publicam*'²⁷

Egidio di Mostarolo è anche menzionato in un altro documento del 1280 per aver richiesto contributi feudali da parte dei suoi vassalli di Casolla, Caivano e di altri centri:

'*Notatur Egidio de Mustarolo qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in Adversa, Villa S. Vitaliani, Villa Cayvani, Villa Casolle Valenzani, Villa Olivole, Villa Casignani et in Stringano ac a vassallis suis castri Palmule*'²⁸

In due documenti dell'epoca sono elencati fra i *mutuatores*, vale a dire i contribuenti, di Aversa anche quelli di Casolla Valenzano:

a. 1276, '*heres Iohannis Laguensis de Casolla Villazani unc. unam, Benedictus de Rogerio, Petrus de Alferio, Guido Gaguensis, Petrus de Dominico tar. XXVI*'²⁹

a. 1277, '*In villa Casulle Valenzane: Petrus de Auferio tar. XVI, gr. XVIII; Petrus de Dominico tar. XVI, gr. XVIII; Benedictus de Rogerio tar. XVI, gr. XVIII; Robbertus Spatanarius tar. XVI, gr. XVIII; Adenulfus tar. XVI, gr. XVIII; Guido Laganese tar. XVI, gr. XVIII; Ambrosius de Casolla tar. XVI, gr. XVIII; Iohannes Patanarius tar. XVI, gr. XVIII; Amorusus tar. XVI, gr. XVIII*'³⁰

Nell'elenco del 1308 delle decime pagate al Vaticano sono menzionate le due chiese di Casolla e i relativi sacerdoti:

²² CATELLO SALVATI, *Codice diplomatico svevo di Aversa* (CDSA), Napoli, Arte Tipografica, 1980, doc. CLXXXI.

²³ CDSA, *op. cit.*, doc. CCL. Si noti che nella grafia medioevale *dompne* = *dominae*.

²⁴ RICCARDO FILANGIERI, *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli presso l'Accademia, dal 1950 in poi, vol. I, p. 276-277.

²⁵ *Ibidem*, vol. II, p. 238-9.

²⁶ *Ibidem*, vol. II, p. 240-1.

²⁷ *Ibidem*, vol. X, p. 20.

²⁸ *Ibidem*, vol. XXIV, p. 11.

²⁹ *Ibidem*, vol. XVII, p. 16.

³⁰ *Ibidem*, vol. XVIII, p. 73-7.

'*Presbiter Martinus capellanus S. Marie de villa Casale Valentiano tar. I¹/2*',³¹

'*Presbiter Iohannes de Aversana capellanus S. Marie de eadem villa tar. II*'³²

Anche per l'anno 1324 sono riportati i sacerdoti delle due chiese di Casolla:

'*Presbiter Iohannes Mullica et presbiter Dominicus de ... pro ecclesiis S. Marie de Casolla Vallinzani ...*'³³

All'anno 1311 risalgono due interessanti documenti. Il primo è una transazione fra il Vescovo di Aversa e il Monastero di S. Lorenzo di Aversa con cui fra l'altro si riconosce al Monastero i diritti sulle chiese di '*S. Mariae de Casolla Valenzana et S. Joannis de Nullito Dioecesis Aversanae*'³⁴. Il Monastero in virtù delle antiche donazioni dei principi normanni di Capua sosteneva i suoi diritti a riguardo delle chiese di Casolla e della chiesa di Nullito, vale a dire dell'attuale Chiesa della Madonna delle Grazie, mentre il Vescovo di Aversa per competenza territoriale sosteneva di avere pieni diritti sulle medesime chiese. In realtà, la transazione del 1311 non esaurì la contesa che riprese dopo il Concilio Tridentino, come è più ampiamente illustrato da Domenico Lanna³⁵, e si risolse solo con la soppressione dei Conventi di tutti gli Ordini Religiosi con il decreto di Re Gioacchino Murat del 7 agosto 1809³⁶. Una disputa giuridica durata a più riprese per quasi otto secoli è in verità un vero e proprio primato!

Il secondo documento è un Diploma di Re Roberto d'Angiò del 1311 in cui è ordinato di mantenere pulito il Clanio, attuali Regi Lagni, agli '*homines ... Caivani, Crispani, Cardeti, Milleti*'³⁷, *Casolle Valenzani, Sancti Nicandri, Sancti Arcangeli, et Sallani*³⁸ *de pertinentiis dicte civitatis Averse*'³⁹.

Nella vendita del 1408 a Gurello Origlia da parte di Re Ladislao del feudo di Acerra nella descrizione dei confini si riporta che esso è '*justa terrenum casolle valensane pertinentiarum averse*'⁴⁰.

³¹ INGUANEZ MARIO, LEONE MATTEI-CERASOLI, PIETRO SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, n. 3458.

³² *Ibidem*, n. 3459.

³³ *Ibidem*, n. 3724.

³⁴ GAETANO PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici*, Napoli, Tip. Cardamone, 1857-8, vol. I, p. 271-8 e vol. II, p. 291-5.

³⁵ DOMENICO LANNA, *Frammenti storici di Caivano*, Giugliano, Stab. Tip. Campano G. Donadio, 1903, p. 42. Dell'argomento parla anche PARENTE, *op. cit.*, Vol. II, p. 689-690.

³⁶ Monsignor LUIGI DEL POZZO, *Cronaca civile e militare delle due Sicilie sotto la Dinastia Borbonica dall'anno 1734 in poi*, Napoli, Stamperia reale, 1957.

³⁷ E' probabile che sia erronea trascrizione di Nulliti.

³⁸ Il nome deriva forse da un *praedium Sallianum*. Il luogo è anche citato in un documento del 1099 ('... *Ab uno latere est finis via que pergit ad Saglanum, que decernit inter fines Matalonis et Lanei: ab alio vero latere est finis terra nostra publica, qualiter revolvitur per antiquam viam que olim ducebat ad Suessulam ...*'; Diploma di Riccardo II, principe di Capua in un antico regesto di S. Angelo in Formis nell'Archivio di Montecassino, riportato in: GIACINTO DE' SIVO, *Storia di Galazia Campana e di Maddaloni*, Napoli 1860-1865, Ristampato in Maddaloni 1986, p. 101) ma nei documenti di epoca successiva non è più riportato come abitato. Nella zona vi è una località chiamata Saglianiello. Una località il cui nome ha la stessa origine etimologica è Sagliano Micca in provincia di Vicenza.

³⁹ MICHELE GUERRA, *Documenti per la città di Aversa*, Aversa, 1801, p. 1-2; ristampati con traduzione dall'Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2002, a cura di G. LIBERTINI.

⁴⁰ GAETANO CAPORALE, *Memorie storico diplomatiche della città di Acerra*, Napoli, 1890, Ristampa: Acerra, 1990, p. 277-278.

In un documento notarile del 1477 è menzionato ‘*Minichello Beneventano de Villa Casolle Valenczane pertin. civitatis Averse*’⁴¹.

Nel 1480 fu concessa l’indulgenza plenaria per i frequentatori delle chiese ‘*in castris Cayvani, Sancti Archangeli, Pascarole, Casolle, Casapuzane*’ per l’aiuto fornito nella lotta contro i turchi⁴².

I Quinternioni

Notizie importanti sui feudatari di Casolla Valenzano nel XV secolo si ritrovano nei Quinternioni, che è possibile leggere nella trascrizione di Gaetano Capasso⁴³. Riportiamo il testo integrale di questa importante fonte, per la parte che concerne Casolla, con la traduzione a lato in italiano moderno.

| | |
|---|---|
| <p>In anno 1529 Pietro Iacovo de Afflitto asserere havere comprato da la Regia Corte lo casale di Casolla Valenzana con dui soi feudi nominati videlicet: lo feudo di Carinola, et lo feudo di Rocca de Mondraone alias de magnifico Bernardo, quali casale, et feudi erano devoluti a’ detta Regia Corte per morte di Ginefra Brancatia di Napoli.</p> <p>Per alcuni soi disegni vende detti Casale, et feudi così come esso li have comprati ut supra ad Alexandro Brancazo per prezzo, et con li patti inter eos. Ut in Instrumento ex inde celebrando.</p> <p>Assensus Q. 3, fol. 5</p> <p>Della quale compera fatta per lo Illustre Pietro Iacovo da la detta Regia Corte constat in Quinternionum Instrumentorum registro 3; folio penultimo.</p> | <p>Nell’anno 1529 Pietro Iacopo de Afflitto asserisce di aver comprato dalla Regia Corte il casale di Casolla Valenzano insieme a due suoi feudi già nominati e cioè: il feudo di Carinola, ed il feudo di Rocca di Mondragone ovverossia del magnifico Bernardo, i quali feudi erano stati devoluti alla Regia Corte per la morte senza eredi di Ginevra Brancaccio di Napoli.</p> <p>Per alcuni suoi disegni vende i suddetti feudi ed il Casale, così come li ha comprati e sopra è stato menzionato, ad Alessandro Brancaccio per un prezzo e con patti da stabilirsi tra di loro. Come nell’atto notarile che dovrà essere sottoscritto.</p> <p>Assenso Q. 3, foglio 5.</p> <p>Della quale compera fatta a favore dell’illustre Pietro Iacopo dalla detta Regia Corte risulta nel Quinternione degli atti notarili registro 3; foglio penultimo.</p> |
| <p>In anno 1544 al detto Alexandro Brancazo succese Filiberto suo figlio il quale denunciò la morte, obtulit relevium pro terra Grummi et pro dicto casali Casolle ut in petitionem releviorum etc. 4, fol ...</p> | <p>Nell’anno 1544 al detto Alessandro Brancaccio succedette Filiberto suo figlio il quale denunciò la morte ed offrì la tassa di successione per la terra di Grumo e per il detto casale di Casolla come risulta nel registro delle richieste di pagamento delle tasse di successione etc. 4, foglio ...</p> |
| <p>In anno 1563 essendosi de ordine S. C. ad</p> | <p>Nell’anno 1563 essendosi per ordine</p> |

⁴¹ *Cartulari notarili campani del XV secolo, Napoli, Marino de Flore 1477-1478*, a cura di DANIELA ROMANO, Ed. Athena, Napoli, 1994, doc. n. 406.

⁴² JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, 1957-1960, vol. II, p. I, p. 236-9.

⁴³ GAETANO CAPASSO, *Afragola. Origini, vicende e sviluppo di un casale napoletano*, Napoli, Athena Mediterranea Editrice, 1974, p. 207-208. Fonte: Archivio di Stato di Napoli, *Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI*; fol. 202 + t (Casolle Valenzane Casale).

| | |
|---|---|
| <p>instantiam di molti creditori subastato lo detto casale di Casolla remase alla magnifica Giulia Macedonia ultima licitatrice per dc. 13250 benche per prima avesse offerto dc. 12000 et per quelli li fosse stato liberato. Ma essendosi per la magnifica Vittoria Brancaza posseditrice di detto casale detto di lesione lo detto S. C. provedì, che iterum subhastaretur, et tandem subhastato la detta Giulia offerse insino al detto prezzo ut supra, et li restò ut supra. Assensus in Quinternionum 60, folio 222.</p> | <p>della Corte della Sommaria su istanza di molti creditori messo all'asta il detto casale di Casolla, esso rimase alla magnifica Giulia Macedonia ultima licitatrice per ducati 13250 benché prima avesse offerto ducati 12000 e per quella somma a lei fosse stato assegnato. Ma poiché la magnifica Vittoria Brancaccio proprietaria di detto casale si dichiarò danneggiata per il prezzo di vendita, la detta Corte della Sommaria provvide che l'asta fosse ripetuta, e tuttavia nella nuova asta la suddetta Giulia offrì fino al detto prezzo come sopra, e su questa offerta rimase come nella prima asta. Assenso in Quinternione 60, foglio 222.</p> |
| <p>La detta Giulia Macedonia fò madre di Gio. Bernardino Incarnago, al quale essa Giulia refutò detto casale, sed non fuit Registrata quint. III.</p> | <p>La suddetta Giulia Macedonia fu madre di Giovanni Bernardino Incarnago, al quale donò il suddetto casale, ma l'atto non fu registrato quint. III.</p> |
| <p>In anno 1587 Geronimo Incarnao figlio del quondam Gio. Bernardino Incarnao vendi detto casale de Casolla Valenzana libere à Nardo Andrea de Lione per dc. 17500 da pagarnosi a' creditori, etc. Assensus in Q. 15, fol. 160, lo quale Nardo Andrea nel presente anno 1596 vendi detto casale a Fabritio Sarriano ut in Q. 27, fol. 142.</p> | <p>Nell'anno 1587 Geronimo Incarnago figlio del fu Giovanni Bernardino Incarnago vendette liberamente il suddetto casale di Casolla Valenzano a Nardo Andrea di Lione per ducati 17500 da pagarsi ai creditori, etc. Assenso in Q. 15, foglio 160, il quale Nardo Andrea nel presente anno 1596 vende il detto casale a Fabrizio Sarriano come annotato in Q. 27, foglio 142.</p> |
| <p>Lo detto Fabritio refutò detto casale a Gio. Francesco Sarriano suo figlio secondogenito. Assensus in Q. 24, fol. 85.</p> | <p>Il detto Fabrizio donò il suddetto casale a Giovanni Francesco Sarriano suo figlio secondogenito. Assenso in Q. 24, fol. 85.</p> |

Altre notizie sui feudatari di Casolla sono riferite dal Lorenzo Giustiniani⁴⁴:

‘Fu posseduto da’ *Caraccioli*, i quali lo vendero alla casa *Cuomo*, e questa poi alla famiglia *Cimino*, che tuttavia lo possiede col titolo di *marchese*.’

Un ‘bonatente forestiero’ con il titolo di ‘Barone di Casolla Valenzana’ è elencato nel 1741 fra i contribuenti del Catasto onciario di Aversa con un reddito di 8653,50 once, che era un reddito considerevole⁴⁵.

Altri documenti di epoca moderna

Casolla Valenzano è citato in due documenti notarili del XV secolo. Nel primo, risalente al 1502 si parla di un certo Giovanni Pacello di Casolla che vende un terreno sito in

⁴⁴ LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1816.

⁴⁵ LEOPOLDO SANTAGATA, *Storia di Aversa*, Aversa, Eve Editrice, 1991, p. 709.

Casolla⁴⁶. Nel secondo, dell'anno 1588, si tratta di una convenzione relativa ad un terreno nelle pertinenze di Casolla⁴⁷.

In un documento inedito del 1732 è riportato il nome del Barone don Gregorio Cimmino di anni 26⁴⁸.

In un altro documento non pubblicato del 1824, in una disputa per la ripartizione delle spese di riparazione della Strada Regia nel tratto in cui attraversa Caivano, vale a dire l'attuale Corso Umberto, il Sindaco Francesco Pepe è menzionato come 'Sindaco delle Comuni riunite di Caivano, Pascarola e Casolla Valenzano'⁴⁹.

Nel 1806 fra i casali di Aversa che concorrono al mantenimento delle truppe francesi sono annoverati Caivano, Casolla Valenzana, Crispano, S. Arcangelo⁵⁰.

Nel 1901 il titolo di Marchese di Casolla Valenzano era ancora rivendicato dalla famiglia Cimino⁵¹.

Fuori dalla Chiesa vicino al campanile è riportata una lapide che dice:

VINCENTIUS CIMINO
MARCHIO CASOLLAE VALENSANAE
SUMPTU SUO POSUIT
A. 1794

che dimostra pertanto che il campanile fu costruito a spese del Marchese Vincenzo Cimmino nel 1794⁵².

Attualmente il palazzo marchesale è proprietà del Cavaliere Giugliano che ne ha curato uno splendido restauro, recuperandolo da una fase in cui era quasi rovinato per incuria dei precedenti proprietari.

Lanna riporta anche che nella Chiesa vi è una statua lignea con a tergo la data dell'869⁵³ ma il restauratore che ha curato la statua, Aurelio Talpa, sostiene che la statua è probabilmente del XIV secolo, pur non escludendo che sia il rifacimento fedele di un modello più antico, così come per l'immagine della Madonna di Campiglione a Caivano.

Demografia

Nel 1459, come si legge in un documento di archivio del Re Ferdinando d'Aragona riportato da Michele Guerra⁵⁴, Casolla Valenzano aveva 23 fuochi o famiglie. Se si considera che grosso modo ad ogni fuoco corrispondevano 5 abitanti, la popolazione era di circa 115 abitanti. Il documento elenca ben 43 casali e riportiamo come termine di paragone il numero di fuochi per alcuni altri casali: Cardito 15, Pascarola 40, S. Arcangelo 39, Crispano 24, Orta 24, Gricignano 31, Giugliano 128, etc.

Nel 1601 Mazzella riporta Casolla come casale di Aversa con 32 fuochi⁵⁵. Per confronto si considerino nella stessa fonte il numero di fuochi annotato per alcuni casali vicini

⁴⁶ MARIA MARTULLO, *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli, 1971, doc. XCI.

⁴⁷ *Ibidem*, doc. CCXXXIII.

⁴⁸ Archivio di Stato di Napoli, *Frammenti dei fuochi*, Fascio 301.

⁴⁹ Archivio di Stato di Napoli, *Sezione Ponti e Strade*, Fascio 481.

⁵⁰ SANTAGATA, *op. cit.*, p. 908.

⁵¹ CARLO PADIGLIONE, *Dizionario delle famiglie nobili italiane e straniere portanti predicati di ex-feudi napoletani e descrizione dei loro blasoni*, Napoli, 1901, Ristampato da Forni Ed., 1976, p. 9.

⁵² LANNA, *op. cit.*, p. 44.

⁵³ *Ibidem*, p. 42.

⁵⁴ *Op. cit.*, p. 19-21.

⁵⁵ SCIPIONE MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, p. 41. Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1981.

pure dipendenti da Aversa: Cardito 49, Pascarola 90, Sant'Arcangelo, 20, Crispano 89, Orta 47, Sugivo⁵⁶ 76, Gricignano 93, etc. Inoltre, il capoluogo, la città di Aversa, è riportata con 1320 fuochi (circa 6100 abitanti) e Caivano, che già da quasi tre secoli non era più casale di Aversa, è riportato con 420 fuochi (circa 2100 abitanti).

Nel 1611 Bacco annovera Casolla fra i casali di Aversa senza però dirne la popolazione⁵⁷.

Beltrano nel 1671 riporta 37 fuochi secondo la vecchia numerazione (1639?) e 45 secondo la nuova (1669?)⁵⁸. Pacichelli nel suo libro del 1703 riferisce gli stessi dati⁵⁹.

In un documento inedito del 23 ottobre 1732, custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli⁶⁰, sono riportati 42 fuochi oltre a 25 persone non tassabili: un 'sessagenario', cioè un anziano (Domenico Adduasio di anni 65), otto 'vidue', cioè vedove (Porzia Cristofaro, Teresa Rosso, Mattia⁶¹ Fierro, Mattia Celiento, Orsola S. Croce, Catarina d'Acerra, Orsola Riccio, Rosolena Guadagno), tre sacerdoti (Don Giacomo Fierro, Don Francesco Palmiero, Don Francesco Cristiano), un 'adventizio', cioè un avventizio (Giacomo Andrea d'Ambrosio), cinque 'assenti', ovverossia residenti altrove (Carmine Ponticello, Domenico del Bene, Andrea Rosano, Giuseppe Rosano, Giovanni Stanzione), un 'condannato', cioè un detenuto (Gaetano Rosano), cinque 'napoletani' (Nicola de Micco, Domenico di Guida, Giuseppe Cristiano, Domenico della Rossa, Tammaro Cristiano) ed il Barone (Don Gregorio Cimmino).

Da Guerra per il 1737 sono riportati 42 fuochi⁶².

Giuseppe Maria Galanti riporta 420 abitanti nel 1781 e 360 nel 1792⁶³.

Giustiniani riporta 216 abitanti per l'anno in cui scrive, il 1804⁶⁴.

Domenico Lanna riporta che nei registri parrocchiali risultavano 235 abitanti nel 1797 e 80-100 abitanti nell'anno in cui scrive e cioè il 1903⁶⁵.

Per l'anno 1848 Gaetano Parente riporta 144 abitanti⁶⁶.

⁵⁶ Succivo.

⁵⁷ ENRICO BACCO, *Nuova descrizione del Regno di Napoli*, p. 103. Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1977.

⁵⁸ OTTAVIO BELTRANO, *Descrizione del Regno di Napoli*, p. 95. Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1983.

⁵⁹ Abate GIOV. BATTISTA PACICHELLI, *Del Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli, Stamperia di Michele Luigi Mutio, 1703, Ristampato da Forni Ed., Vol. I, p. 161-164.

⁶⁰ *Frammenti dei fuochi*, Fascio 301.

⁶¹ Era usato come nome femminile.

⁶² *Op. cit.*, p. 72.

⁶³ GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, 1789, p. 217.

⁶⁴ *Op. cit.*, t. VII, p. 268.

⁶⁵ *Op. cit.*, p. 40-44.

⁶⁶ *Op. cit.*, Vol. I, p. 159.